

Valentino Parlato

fondatore del «Manifesto»

«I giornalisti non sono profeti di verità»

Si può credere che il mestiere giornalistico sia cosa buona e giusta quando non si riduca alla professionalità...

Appartiene a un'area di sinistra per niente metafisica, bensì concretissima che non ha mai negato l'esistenza delle leggi di mercato...

Nonostante l'amicizia, interpelliamo questo giornalista atipico. Se c'è crisi di questa democrazia, c'è, anche, crisi dell'informazione...

Ricordo un convegno veneziano promosso dall'«Espresso». Vennero molti giornalisti e direttori di testate...

Elogio che esaltava l'imprenditore multinazionale, come segno del nuovo e della modernità?

All'incirca l'editore puro era ormai ridotto a figura ottocentesca, da dimenticare. L'editore moderno deve legarsi alla impresa...

Contraddizioni interne al capitale?

Secondo me se uno produce automobili quando il ministro Ferni decide di mettere il limite di velocità...



Perché possiede un vasto mercato editoriale? Ma sua è anche il Milan e la Standa.

Non voglio che la merce sotto licenza la merce informazione sia modificata dalla produzione...

Ernes, però, era il dio della comunicazione e del commercio. Ho capito. Lei, Parlato, considera l'informazione una merce...

L'editore di partito non è puro nel senso della merce e fondamentalmente che deve produrre per

Sugli editori «Berlusconi, in un certo senso, è più puro di altri». Sull'informazione «Non voglio che sia modificata...

Sui giornalisti «Non siamo dei profeti di verità». Su Tangentopoli «Io, per una questione di principio non difendo Bettino Craxi».

LETIZIA PAOLOZZI

Il partito il consenso a se stesso «Il Manifesto» in quanto cooperativa non possiede un editore puro...

Ma alla cosiddetta deontologia professionale non piacciono questi rapporti strumentali.

Parlato non si comporta mai da profeta di verità?

Coscienzialmente mai. Coscientemente, non mi sono mai venduto anche se può darsi che senza saperlo...

La stampa è peggiorata. E credo che dipenda da questa idea di diventare professionisti dell'informazione.

Da questa lunga vicenda, quale conclusione trae: che l'informazione sia migliorata, che ci sia maggiore libertà di stampa, ecc.?

La stampa è peggiorata. E credo che dipenda da questa idea di diventare professionisti dell'informazione.

formazione di sinistra (o di destra)?

Significa essere abbastanza attenti a ciò che abbiamo imparato dal marxismo capite le interrelazioni della Fiat...

Un giornalista intelligente deve essere fazioso?

Fazioso certo. Al momento giusto. Come recita l'Ecclesiaste e il tempo per la pace e il tempo per la guerra...

l'inghi commissariata) oppure «Squilli di tromboni» (sulla esternazione del ministro Fabbri contro Bossi)?

Sono di scuola partitiana scuola alla quale ho studiato il collettivo del giornale. La tendenza cioè l'aspirazione di fondo è quella di un'etica...

C'è differenza tra i vostri titoli e quelli dell'«Indipendente»?

Quelli dell'«Indipendente» mi sembrano di più titoli che comunicano alla gente per fare campagna politica.

Di fronte alle informazioni non verificate, alle invenzioni, alle mistificazioni, agli attacchi gratuiti non si arrabbia?

Ma no, non mi arrabbio più.

I test nucleari in Cina? Un brutto segnale

MARTA DASSÙ

C on il suo test nucleare il top Nor la Cina ha bruciato due occasioni importanti: una per sé e l'altra per il sistema internazionale.

L'occasione egiziana era di potere dimostrare - aderendo alla moratoria decisa nei fatti dalle altre quattro potenze nucleari ufficiali - che Pechino ha davvero assunto un approccio cooperativo...

Che implicazioni sono così chiare. La decisione cinese non tiene conto della test senza di almeno tre problemi destinati a condizionare il futuro ruolo internazionale di Pechino.

Non stato sconfitto certo l'informazione ha rappresentato il piffero della magistratura e del senso comune.

Quando la barca è in mezzo all'acqua i marinai borbottano, si lamentano, si agitano, si agitano, si agitano.

Resta da sperare che la scelta cinese non generi una reazione a catena a Mosca e nelle capitali occidentali che sarebbe a pochi mesi dall'apertura dei negoziati di Ginevra.

L'assessore Papillon e il popolo di Leonka

ENRICO VAIME

Per quanti - e saranno di certo moltissimi - hanno seguito sulle prime pagine dei quotidiani la faccenda milanese del «Leoncavallo»...

che occupano enigmistica appaltamenti dicamo così fatti fatti predisposti dalla passata gestione Pillitteri Davino...

era chiaro sul video di mercato leseri e parlati di un pretesto. Un problema risolvibile (solo a volerlo risolvere) usito per sopravvivere all'azione di una giunta che toglietele il Leoncavallo non saprebbe cosa vantare sul piano dei fatti e degli intenti.



Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.